

*Consiglio Superiore della Magistratura*

**LA FORMAZIONE LINGUISTICA GIURIDICA DI GIUDICI E PUBBLICI  
MINISTERI**

Roma, 3 dicembre 2007 – Sala Conferenze

*Saluto del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura  
sen. Nicola Mancino*

E' con vero piacere che prendo la parola nel momento di avvio dei lavori di questa importante giornata di studio dedicata ai problemi della formazione linguistica delle magistrature operanti nei diversi Stati dell'Unione Europea. Si tratta, invero, di un appuntamento di speciale rilievo, sia per i contenuti oggetto della nostra riflessione, sia per lo spessore culturale delle personalità che oggi partecipano all'incontro: autorevoli rappresentanti della Commissione Europea, membri di istituzioni nazionali e sovranazionali che svolgono un ruolo decisivo nell'organizzazione e nella promozione di programmi di formazione a favore del corpo magistratuale; giuristi che hanno dedicato i loro studi alle tecniche di apprendimento delle lingue; magistrati impegnati concretamente nell'ambito di azioni formative finalizzate ad accrescere le competenze linguistiche e la conoscenza dei diversi sistemi giudiziari nazionali, quali i programmi di scambio tra autorità giudiziarie.

A loro, e a tutti i partecipanti, rivolgo il mio più cordiale e sincero indirizzo di saluto.

L'appuntamento odierno non è altro che l'ultimo, in ordine di tempo, dei numerosi impegni assunti dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito della formazione giudiziaria europea dei magistrati. La magistratura italiana,

invero, è profondamente inserita, come le altre istituzioni del nostro Paese, nel processo di integrazione europea.

Voglio qui ricordare che proprio a Roma, nella sede consiliare, il 4 ottobre 1999 i responsabili europei per la formazione giudiziaria organizzarono i programmi di interesse sovranazionale da realizzare nel biennio 2000-2001; e che nell'anno 2000 il C.S.M. aderì alla Carta di Bordeaux, di poi emendata nel 2002 con l'istituzione della Rete Europea di Formazione Giudiziaria.

I cenni che precedono consentono di apprezzare la dimensione dell'impegno profuso dal Consiglio Superiore nel campo della formazione europea dei magistrati; impegno che ha contribuito a creare le condizioni per la stessa nascita della Rete Europea di Formazione Giudiziaria.

A questo proposito ricordo in particolare le importanti iniziative organizzate dal C.S.M., finalizzate ad incrementare le competenze linguistiche dei magistrati e ad individuare il lessico giudiziario di comune utilizzo in sede di cooperazione internazionale: mi riferisco all'Incontro di Studio "La cooperazione giudiziaria in materia penale: le problematiche di linguaggio giuridico", svoltosi a Roma nel 2003; ed altresì all'Incontro "Sistemi e linguaggi europei della giustizia e della cooperazione penale – EULISIS (Europa, Linguaggi, Sistemi)", svoltosi a Roma nell'anno 2005, realizzato con il sostegno finanziario del programma AGIS della Commissione Europea.

Auspico che tale patrimonio culturale e conoscitivo, acquisito nel corso degli anni dall'Organo di autogoverno, come ora rilevato, non vada altrimenti disperso nel momento di attuazione delle recenti riforme ordinamentali, che prevedono l'istituzione della Scuola superiore della magistratura italiana.

Con specifico riferimento alle competenze linguistiche degli operatori del diritto deve ancora una volta rilevarsi che la realizzazione di uno spazio giuridico europeo di sicurezza, giustizia e libertà implica forme di collaborazione giudiziaria tra gli Stati membri che risultano certamente agevolate dalla diretta comunicazione

tra i magistrati dei diversi Paesi. Le competenze linguistiche, pertanto, non possono essere affidate esclusivamente al servizio di interpretariato, per quanto tecnico e specializzato, occorrendo invece il diretto apporto conoscitivo del giurista e del magistrato europeo, che abbia una adeguata conoscenza terminologica e che sappia orientarsi nel contesto sintattico di riferimento.

La conoscenza delle lingue e dei linguaggi giuridici si qualifica, dunque, nell'ambito del bagaglio professionale del giurista europeo, come strumento indispensabile della cooperazione internazionale. L'avanzamento del contesto europeo della giustizia impone, allora, un salto di qualità nell'attività di formazione ed aggiornamento dei magistrati, per diffondere una comune cultura della giurisdizione.

La presente giornata di formazione linguistica - giuridica si colloca a conclusione di una serie di incontri promossi dalla Rete Europea di Formazione Giudiziaria nel corso dei quali è emersa la necessità di una specifica azione di formazione in ambito linguistico.

Il Consiglio superiore della magistratura condivide la valutazione circa l'ormai imprescindibile necessità, sia per la formazione, anche internazionale, dei magistrati, sia per gli impegni istituzionali assunti in ambito europeo, di una formazione linguistica non solo iniziale e di carattere generale, ma estesa al profilo tecnico- giuridico.

E uno degli obiettivi principali di questa giornata di studio è proprio quello di fornire dei contributi di riflessione e delle indicazioni programmatiche che consentano al Consiglio superiore di successivamente elaborare specifiche proposte in tale nevralgico settore.

Nel concludere il mio breve indirizzo di saluto, lasciando l'introduzione dei lavori alla Presidente Napolitano della IX Commissione, che ringrazio per l'impegno profuso in collaborazione con i componenti tutti della IX Commissione consiliare, formulo a tutti gli intervenuti il migliore augurio perché l'Incontro di oggi

rappresenti, davvero, un ulteriore passo per accrescere la comprensione e la fiducia reciproca tra le autorità giudiziarie operanti nei diversi Stati dell'Unione Europea.